

LUCE NELL'OMBRA

OVVERO
LA TERAPIA VERBALE DI GABRIELLA MEREU

di lorenzo merlo - 231215



Intervista a Gabriella Mereu, *signora, dottoressa, sciamana* a seconda di come la si preferisca considerare.

Tre espressioni di una sola unità. Un gioco di parole che la logica non riesce a contenere, tuttavia sostanziale per cogliere la portata della sua proposta, del suo modo di fare il medico, di aiutare le persone, della sua terapia.

Alla base della *terapia verbale* - così chiamata per alludere al fatto che cura quasi solo con le parole - c'è un principio estremamente semplice per chiunque sia sulla via della ricerca, tuttavia estremamente complesso, anzi irraggiungibile, per tutti gli altri.

Chi ritiene che solo la cosiddetta scienza abbia le carte in regola per pronunciare *la verità* è tagliato fuori dall'immensa portata evolutiva implicata nella *terapia verbale*.





La scienza è in grado di scomporre ma non può ontologicamente cogliere l'unità. Ma è proprio a questa che è necessario accedere per scoprire che la malattia è solo, è totalmente relativa al nostro permanente intento di dividere il giusto dallo sbagliato, il vero dal falso, lo scientifico dal non scientifico.

Cogliere l'unità significa riconoscere pienamente che ognuno dei due poli sostiene l'altro, che affidarsi ad uno significa alimentare l'altro. In questo modo non possiamo che alimentare la storia. Proprio quella storia che tanto criticiamo e che tanto vorremmo migliore. Sia essa individuale, sia quella un popolo, qualunque misura se ne voglia considerare.

L'evoluzione autentica - quella rappresentata dal progresso tecnologico e politico non ha qui alcun peso perché anch'essa assolutamente relativa alla scomposizione del mondo - ha bisogno di noi, individualmente.

Come? Quando diventa evidente che la nostra zona d'ombra corrisponde a quel tappeto sotto il quale inconsapevolmente nascondevamo la spazzatura della nostra esperienza, avremo compiuto un passo verso la consapevolezza. Proprio da quel mucchietto di vita, dal quale volevamo prendere le distanze, per il quale non avevamo incertezze a dire *io non sono così*, sorgono i nostri problemi, di relazione infra e intra personale, di salute, realizzazione, di cambio o mantenimento della storia.

I passi da compiere verso l'unità con quanto ora rinneghiamo, potrebbero anche essere elencati, ma non vanno intesi secondo un ordine perché ogni essere ha la sua biografia e la sua creatività. Se la sua ricerca ricalca quella di altri, castra la propria creatività e certamente non trova la propria direzione evolutiva, quella che ci conduce a riconoscere che siamo noi i creatori della nostra realtà, quindi anche della nostra malattia.

Se ciò che pensiamo, diciamo e facciamo non riflette ancora la capacità di accettare, di ritenerci responsabili di tutto, di aver riconosciuto le pretese nascoste, non potremo accedere alle consapevolezze necessarie per far luce alle nostre zone d'ombra. Sotto il tappeto fermenterà l'humus. Con la forza della goccia d'acqua arriverà a somatizzarsi in disagio, fastidio, problemi, insuccessi relazionali, delusioni, incidenti, malattie.

Non ci sono dunque agenti esterni che a caso, come fossimo partecipanti inconsapevoli di una immensa roulette russa, ci colpiscono a caso. La malattia non è che un segno che anche il tappeto è stanco e non può nascondere più niente; è un'informazione. Non è quindi una sfortuna ma, al contrario, una fortuna.

Se sapremo sfruttarla diventeremo più ricchi per noi stessi e per chi ci sta vicino. Per sfruttarla c'è un solo vincolo da rispettare. Crederci.

Rinunciare alla delega della salute a medicine e medici sarà il primo effetto della rivoluzione.

SIGNORA GABRIELLA MEREU

Quanti anni ha?
Sessantuno.

Che infanzia ha passato?
Libera.

Che educazione ritiene di avere ricevuto?
Autoeducata.

E dai suoi genitori?
Poco. Esempio. Dai miei genitori ho ricevuto l'educazione come esempio. Mio padre era medico e mi ha trasmesso la vocazione alla ricerca medica. Da mia madre ho imparato molto sull'indipendenza delle donne, sul femminile che si realizza.



Che tabù ha conosciuto?

Non ho mai creduto ai tabù. Anche se sin da quando ero piccola hanno provato a costringermi in qualche tabù.

Che libri legge?

Sono appassionata di tutti i libri di psicologia e di medicina alternativa.

Che film preferisce?

Purtroppo non ho il tempo di guardare i film. Spesso vado a vedere con le mie amiche i film che mi raccomandano, né film romantici, né di guerra, ma i film che mostrano la morale, oppure film con immagini visivamente molto belle.



La trasmissione tv più nociva?

Naturalmente Le Iene perché manipolano e fanno vedere quello che non è. Invece di indagare i grandi criminali, loro creano l'immagine di piccoli truffatori tipo Wanna Marchi e in mezzo mettono anche le persone che dicono la verità, per metterle sullo stesso piano. Perché non vanno a indagare nel gruppo Bilderberg¹.

Non pensa che nel suo caso non siano in grado di riconoscere la verità che lei dice? Hanno fatto quello che hanno fatto perché non sono in grado di capire che cosa sta dicendo.

Nell'intervista che la Toffa² mi ha fatto privatamente, sembrava un po' ignorante ma anche interessata ad istruirsi. Ho notato due aspetti, un po' ignorante e un po' maliziosa.

Qual è il pensiero che le ricorre di più?

La mia ricerca.

Qual è il suo rimpianto più importante?

Non averla iniziata da prima.

La sua maggiore distrazione?

Cucinare.

C'è qualcosa che non si perdona?

Niente.

Come definirebbe il suo ego?

Giusto per poter andare avanti.

Gola, lussuria, accidia, superbia, ira, avarizia, invidia. In che ordine d'importanza crescente esistono per lei?

L'ira per me è costruttiva, la rabbia mi è servita per fare quello che sto facendo.

Quando ha pianto l'ultima volta?

Ho pianto ieri seguendo un caso umano su *facebook*.

E l'ultima volta che ha preso medicine?

Non me lo ricordo più, sarà stato trent'anni fa. Quando ancora pensavo di curare il mal di testa con l'aspirina.

L'ultima volta che ha chiesto scusa?

Ieri a una mia amica.

E quando è stata l'ultima volta che ha dubitato di sé stessa?

Dubito sempre di me stessa.

1 Gruppo Bilderberg è una conferenza annuale di circa 150 tra industriali, finanziari, politici. Secondo molti un'assise dove vengono prese posizioni e scelte d'importanza globale.

2 Eugenia Toffa, giornalista de *le Iene*, trasmissione tv di *Italia1*.



Una cosa importante sulla quale si è ricreduta?

Che il mio babbo è un grand'uomo. Era più grande di quanto io avessi pensato.

Il sogno più ricorrente?

Non sogno.

Qualcuno conosce le sue più potenti immaginazioni sessuali?

Gli uomini non te le permettono. Devono incastrarti in un ruolo quindi in genere non te le permettono.

Se non fosse nel suo corpo, in quale altro le piacerebbe essere?

In quello di una giovane ragazza. Me stessa a 25 anni.

Quale evento, oggi può dire, le ha rotto l'incantesimo dell'infanzia, quel periodo dove essere ciò che si fa è la condizione permanente?

Io sono sempre nell'incantesimo dell'infanzia. Non l'ho mai lasciato.

Chi le ha dato di più a livello personale e a livello professionale?

I miei pazienti.

Quando è stata radiata dall'ordine dei medici? Con che motivazione?

L'indicazione principale è stata che non sono deontologica, cioè non do il *consenso informato*³. In verità non ho bisogno di dare il *consenso informato* non dovendo dare avvertimenti riguardo alla tossicità dei farmaci. Inoltre non devo avvertire i miei pazienti che si possono rivolgere alla medicina ufficiale, quando vengono da me è perché sono disperati del fatto che la medicina ufficiale non riesce a curarli. È una regola senza senso, solo formale.

Ma quando è successo?

Il 7 Luglio 2015 mi è arrivata la radiazione.

Cosa ha ancora il potere di disturbarla, e cosa di farla tornare in sé?

Gli scemi hanno il potere di disturbarmi. Anche loro hanno bisogno di essere curati.

Un'amica mi riporta spesso alla realtà quando *sforo*.

A che tipo di patologie è esposta una personalità come la sua?

Alle patologie da stress, devo starci attenta perché la mia attività è frenetica. Devo stare attenta e ridistribuire i momenti di pausa e di vacanza.

Cosa sognava da bimba?

Di diventare quello che sono adesso.

Qual è il suo fiore e il suo rimedio base?

*Impatiens*⁴ come fiore, *natrum muriaticum*⁵ il rimedio omeopatico.

Di che segno zodiacale è?

Toro.

Al momento cosa sta studiando per estendere la sua visione?

Sto studiando i miei pazienti.

Tre libri, autori, film o altro che salverebbe da un incendio?

La mia voce ti accompagnerà di Milton H. Erickson,

Malattia e destino di Thorwald Dethlefsen,

Il linguaggio dell'Es di Georg Groddeck.

³ Il *consenso informato* è una autorizzazione del paziente a ricevere una terapia, purché informato su tutti gli aspetti certi ed eventuali da parte del medico.

⁴ *Impatiens*, fiore di Bach corrispondente ad un carattere impaziente.

⁵ *Natrum muriaticum*. Rimedio omeopatico corrispondente ad una natura che si riconosce nel risentimento.



DOTTORESSA GABRIELLA MEREU

Perché ha scelto di studiare medicina?

Perché era la professione di mio padre che mi ha trasmesso la passione quando ero piccola.

Quando ha avvertito che qualcosa non andava nella formazione, ai tempi dell'università?

Quando nelle corsie di ospedale, facendo il tirocinio, chiedevo ai pazienti e ai miei colleghi medici se nelle patologie c'era una causa dovuta alla psicologia, all'anima, all'emozione negativa. Nessuno mi sapeva rispondere.

Quale evento, fatto o incontro le ha fatto aggiustare il tiro, cioè riconoscere i limiti della medicina ufficiale e cercare altrove la via?

L'incontro con la *Scuola di Omeopatia*, di Urbino, diretta da Corrado Bornoroni.

Quali i passaggi principali della storia che l'hanno condotta alla terapia verbale?

L'ambito dal quale è scaturita l'idea della *terapia verbale*, sta nel fatto che ricercavo sull'uomo, sul suo ambiente, che non ricercavo una causa esterna come avviene invece nella medicina ufficiale.

Ci arrivai per un caso fortuito, che caso fortuito non è mai. Mi è capitato tra le mani il libro di grafologia di Moretti⁶. Avevo capito che potevo studiare la grafologia nella quale si riconosce la natura profonda delle persone, quindi sarebbe stato un grande aiuto per cogliere l'origine della patologia.

Successivamente sono andata a Urbino e ho preso due diplomi, uno di grafologia triennale e uno quadriennale di omeopatia. Ho quindi unito le due scienze impiegandole nella pratica della mia professione di medico.

L'omeopatia però mi risultava troppo oscura, allora da lì ho sviluppato una *terapia verbale* secondo la mia esperienza di omeopata unicista. Ho capito che l'omeopatia si basa su un'informazione, che può essere trasmessa anche verbalmente. Verbalmente instauri una relazione tra terapeuta e paziente di consapevolezza attraverso il linguaggio.

Il mio stile dà un'informazione breve e laconica, il più centrata possibile al problema che il paziente non ha ancora focalizzato. L'informazione che gli fornisco può fargli cambiare completamente punto di vista e portarlo alla guarigione.

Come definisce la terapia verbale?

La *terapia verbale* è un'informazione *centrata* affinché sciogla un nodo della persona che è determinato dalle sue modalità di pensiero.

Perché la classe medica non coglie la banale verità che è il terreno che dice la verità, cioè che senza l'humus idoneo nessuna malattia sorge e che quell'humus è figlio delle nostre tossine?

Perché li hanno robotizzati da quando erano studenti, ci sono cascati, poi per motivi economici e di potere continuano a negare la verità.

Lei è grafologa, quando e in che modo la impiega? Per incrociare i dati che coglie dal dialogo con le persone? O come?

Esatto.

Oltre alla grafia delle persone cosa le è utile per riconoscere i tratti fondamentali della loro natura? Lei osserva anche il portamento, il movimento, il modo di fare e le parole impiegate? Pensa che a queste osservazioni si possano educare gli studenti? Potrebbero essere elemento formativo dei medici?

Certo. Questi elementi, e magari anche altri che non conosco, convergono tutti nel permettere di riconoscere l'uomo che si ha davanti.





Se può generalizzare, chi si ammala di più e chi di meno?

Le persone oppresse.

Quante persone ha curato e che percentuale di successi?

I miei successi non sono visibili subito. A volte sì, ma quello che faccio è mettere un seme. È il seme del cambiamento. Feconda la loro anima, modifica le loro informazioni, che erano state acquisite acriticamente, secondo schemi inculcati da certa cultura e da certa politica. Questi semi prima o poi daranno i loro frutti, non so quando, dipende dai gradi di consapevolezza individuale.

Indicativamente, in termini percentuali, che dimensioni può indicare?

Non mi interessa che la percentuale sia grande o media, a me interessano i singoli casi. Una volta ho fatto alzare un paralitico.

Mi interessa che si verifichino queste guarigioni, perché significa che la ricerca potrebbe essere indirizzata verso queste possibilità.

Se per una patologia grave ho avuto successo anche in un solo caso, vuol dire che tutti potenzialmente potrebbero guarire. Quindi, se ho contribuito a curare un tumore in stadio metastatico per telefono, se faccio alzare un paralitico o sblocco un blocco degli arti dovuto all'artrite reumatoide, anche se si trattano di singoli casi, significa che la ricerca potrebbe convergere là.

Quali risultati più eclatanti può riferire e in che modo segue il futuro delle persone? Come fa a sapere che la guarigione è permanente. Che cosa differenzia una guarigione permanente da una non permanente?

Un cambio di coscienza.

Come segue i suoi pazienti?

Li seguo per *facebook*, per e-mail, nel mio studio, quando ritornano in occasione degli incontri pubblici che organizzo.

La sua ricerca si avvale di tutti i suoi allievi e pazienti, in che modo avviene?

Avviene in maniera corale specialmente su *facebook*, dove tutti partecipano alla ricerca. Quando esprimo un caso, lo esprimo in maniera didattica e ho la possibilità di ricevere i feed-back sia da parte dei miei pazienti che dei terapeuti iscritti alla mia pagina.

Cosa introdurrebbe nelle scuole per avviare una formazione che permetta alle persone di assumersi la responsabilità della propria salute e della propria vita, che le renda medici di se stessi?

Il concetto di *terreno*, che significa che la malattia avviene da noi stessi e che quindi noi stessi dobbiamo riguardarci per quanto riguarda l'intossicazione da emozioni e da alimentazione.

Quali sono i problemi più frequentemente all'origine delle patologie?

L'oppressione come detto e i problemi sessuali.

Negli incontri pubblici che organizza, spesso ripete che non può dire certe cose per timore dei reprimenda da parte dell'ordine dei medici, tuttavia le sue affermazioni più frequenti sono tutte in grande contrasto con lo status quo della medicina, perché rinuncia ad alcune e non ad altre?

Per esempio, alle persone che le si rivolgono per problemi di salute, invece di sconsigliarle a seguire di prendere farmaci, dice che non può farlo. Tuttavia, lo fa intendere chiaramente con la gestualità, in modo anche molto teatrale per altro. Perché se lo impedisce per alcuni argomenti ma non per tanti altri?

Perché il potere ce l'hanno loro e quindi possono fare quello che vogliono, come di fatto hanno fatto e stanno facendo. Quella dei farmaci è la questione che più devo evitare.

“La memoria non si cura con le medicine”. Sono parole sue. Cosa intende e a cosa alludono?

La memoria dell'inconscio collettivo e la memoria familiare, incidono sulla patologia. Solo che le medicine non incidono su di loro.



Dice che i sintomi spesso fanno il verso a chi li porta? Cosa intende?

In base alla mia esperienza ed ai casi clinici che ho visto, se una patologia è determinata da una certa situazione, a sua volta data dagli schemi della persona, questi, vengono messi metaforicamente in ridicolo dallo stesso sintomo.

Secondo lei con l'omeopatia non c'è evoluzione individuale, in quanto i rimedi non possono andare a curare lo scioglimento del nodo che causa il sintomo, perché non c'è l'insorgenza della consapevolezza della responsabilità della persona stessa, è così?

Non è proprio così, per essere medici omeopati che portano le persone alla consapevolezza bisogna essere veramente bravi. Le scuole di omeopatia sono poche e non sempre all'altezza di formare omeopati che con un solo rimedio ad altissima diluizione possano indurre uno scatto di consapevolezza.

Invece con i Fiori di Bach lo possono fare tutti, lo può fare il paziente da solo, basta che si metta a studiare. Quindi un'autocura attraverso i fiori può essere molto più semplice dell'omeopatia.

Se la riduzione del sintomo e della patologia e perciò la non insorgenza del terreno a loro idoneo è relativo alla consapevolezza della persona, come può un fattore esterno che sia un rimedio, un fiore, o altro, produrre questa consapevolezza?

Perché la persona è bloccata da un'emozione negativa. L'azione del fiore agisce proprio in quel nodo, origine del problema. Per questo permette l'evoluzione della persona.

Ok, il nodo può ridursi con un apporto esterno come il fiore, ma perché scatta anche la consapevolezza? Una persona può ridurre il nodo senza sapere il perché?

È più difficile, è successo che uno riuscisse a ridurre il nodo anche da solo, però la maggior parte della persone non ci riesce e il fiore è un aiuto.

Con l'aiuto di un fiore una persona può anche sciogliere un nodo ma non essere consapevole del processo che è avvenuto?

Non è importante che sia consapevole, l'importante è che succeda.

“Similia similibus curantur” è il principio dell'omeopatia ma in realtà è quanto accade ordinariamente nelle relazioni umane. Personalità simili tendono a non abbinarsi, si danno reciproco fastidio in quanto evidenziano gli aspetti in ombra di noi stessi. Così in natura. Due corpi si respingono se simili e si attraggono se di natura differente, come se il suo stesso equilibrio fosse proprio in quelle modalità.

La nota formula omeopatica sembra dunque un principio universale. Anche i Fiori di Bach rispettano questo principio?

Si danno i fiori sempre secondo la legge dei simili che rispecchiano la stessa legge.

Se in natura ci sono tutti gli elementi che possono rappresentare la nostra condizione di base e quella contingente e che quindi sono idonei a farci recuperare la migliore condizione, perché questo non può avvenire assumendo direttamente i fiori o la sostanza? Perché c'è bisogno della dinamizzazione nel caso dell'omeopatia?

Perché il rimedio agisce sulle cosiddette energie sottili che non sono direttamente corporee, agiscono con un'informazione⁷. I Fiori di Bach compiono la loro azione anche se solamente scritti addosso oppure pronunciati. Sia l'omeopatia sia i fiori che agiscono entrambi con la legge dei simili, sono entrambe terapie informazionali.



⁷ Qui il termine informazione non è inteso come abitualmente. Piuttosto si riferisce a quel passaggio di dati (per usare un termine informatico) che avviene permanentemente tra noi e tutte le nostre relazioni vicine e lontane nel tempo e nello spazio. Il colpo di fulmine ne è un campione. Quell'attrazione non ha avuto bisogno di informazioni materiali per accadere.



Se in omeopatia unicista, a rimedio corrisponde personalità, qualcosa del genere avviene anche coi Fiori di Bach?

Coi Fiori di Bach è più semplice perché scalfire in toto una personalità è più difficile, invece scalfire vari aspetti della personalità per poi portare piano piano al cambio è più semplice.

Se i pazienti, oltre che i loro sintomi, sono espressioni dell'archetipo, ha mai pensato di fare una specie di prova del nove? Per esempio, chiedere a chi ha problemi sessuali, come si relaziona al rosso, ai simboli sessuali, all'eros, alla creatività?

Sono un po' complicati e intellettuali questi ragionamenti, io sono molto più diretta e pratica.

Conosce la dieta dei gruppi sanguigni? Il suo valore per la salute? La tossicità di certi alimenti per certe persone? Come ne tiene conto?

Ne tengo conto secondo i pareri che raccolgo in *facebook*, mi danno dei feedback rispetto a quello che dice il dottor Mozzi. Alcuni ne parlano bene e altri meno. Ma in genere ho sentito pareri positivi.

A pagina 25 del suo libro intitolato La terapia verbale scrive: «L'immaginazione è appiccicosa, non si sa mai dove può andare a parare e perché ora ha scelto un organo ora un altro. Penso che questo avvenga per esigenze personali di espressione.»

Ha mai messo in relazione il cibo con la presenza di un fastidio in un organo piuttosto che in un altro?

Non ho di queste informazioni, non ragiono mai in termini materiali.

So di persone con autismo che sono migliorate e guarite con una dieta opportuna al loro gruppo sanguigno, come si integra a suo parere la questione della dieta con la terapia verbale?

Siccome l'osservatore condiziona l'osservato anche nella *terapia verbale*, qualunque persona che sia convinta di curare con qualsiasi mezzo può curare anche patologie gravi. Con la differenza che la *terapia verbale* non richiede un sacrificio da parte della persona e non è tossica.

L'aspetto sentimentale negativo è più importante del cibo e dell'ambiente per l'insorgenza delle patologie?

E certo.

Digiuno, bagni derivativi, lavaggio epatico, idro-colon-terapia, lavaggi renali, alimentazione alcalina o non troppo acida, nessuna assunzione di farmaci, ritiene che da soli non bastino per disintossicarsi, per evitare di alimentare o provocare malattie?

L'intossicazione avviene soprattutto da sentimenti negativi.

Lei usa la metafora nella sua terapia verbale, può fare un esempio e perché funziona?

Funziona perché fa da specchio a quello che lo stesso paziente dice. La metafora non è altro che la traduzione del linguaggio del paziente e va a rilevare la causa profonda del problema che l'ha portato alla patologia.

Lei parla di emozioni negative come soggetto fondamentale per l'insorgenza delle patologie, ma anche quelle positive hanno pari importanza per quanto riguarda la produzione di tossine, non le risulta?

Sì in soggetti particolarmente eccitabili può succedere. Per esempio, *coffea*, il rimedio omeopatico, si ammala anche per una grande gioia.

Perché la descrizione dei sintomi, le parole che usa il paziente è fondamentale?

Perché ascoltando, si colgono certe parole chiave, quelle che hanno un alto contenuto emozionale, che radunano e contengono molto della natura della persona che le esprime. Anche attraverso quelle parole si arriva ad identificare il carattere e la concezione del mondo e di sé del paziente. Fondamentale per orientarsi, per cogliere quindi come e quando agire in lui.



Perché la repressione sessuale e i tabù religiosi sono spesso implicati nell'insorgenza delle malattie?

Perché implicano prima di tutto una mancanza di coscienza, esprimono che l'eros è stato demonizzato. Siccome è proprio l'eros a portare la conoscenza diretta, castrarlo comporta una distanza da se stessi, una predisposizione a seguire canali tracciati da altri, una facilità ad assumere per buone le modalità che la cultura e la società ci fa trovare pronte.

Può fare un campionario di patologie e personalità. So che dice che i paralitici sono isterici, che tutti i tumori hanno cause rancorose. Altri binomi patologia/carattere?

Non ho mai detto che sono isterici. Bisogna definire il termine isterico. Intendo dire i paralitici sono immersi nelle loro convinzioni più di quanto accada per altre patologie, quindi spesso bisogna *shokkarli*.

I paralitici sono infantili, hanno paura di affrontare la realtà, la vita, perché per lo più non hanno avuto una spinta da un padre buono oppure perché il padre era assente. Sono psicologicamente risucchiati dalla madre che considerandoli come fossero neonati, li fa diventare come neonati, cioè bisognosi di assistenza, come un paralitico appunto. Nei casi estremi di paralisi diventano proprio come dei neonati, portano il panno, non si possono muovere e parlano male.

I tumorali sono sempre rancorosi, che sia evidente o meno. Sono logorroici, secondo me la logorrea è uno scarico di rancore. Possono anche essere molto riservati, però di fondo sono sempre rancorosi.

Dice che i paralitici vogliono attirare l'attenzione. Non è così per tutte le patologie?

Sì, per tutte le patologie, ma i paralitici richiedono anche servizi.

Oltre ai cattivi sentimenti per generare una patologia anche il credere di averne una è importante?

Certo.

Secondo Èmile Coué⁸, è sufficiente sostituire un immaginario negativo per interrompere il corso di una malattia, so che lei condivide questa posizione. Con una immagine positiva di sé non è possibile avere sentimenti negativi, quindi generare terreno buono per le patologie?

Se hai un'immagine positiva di te puoi superare qualsiasi sentimento negativo, anche la rabbia, la svalutazione di sé, la paura, tutti elementi di una ricetta che porta la patologia. Lo dice anche Norbekov ne *La saggezza dell'asino*⁹.

Ritiene "che l'astio non produce tossine". Secondo la verità che i problemi originano dal pensiero, a loro volta generati dal sentimento, sembra una contraddizione. Come stanno le cose?

Dipende da come lo usi. Può esserci un astio che ti porta all'azione e un astio più pericoloso che è quello che ti immobilizza. Se sei intrappolata nell'astio non ti puoi muovere. Quella è la situazione più pericolosa.

Ha affermato che crede nella vendetta. Certamente la vendetta porta in equilibrio ciò che si vive come errato.

Tuttavia tanto più quel sentimento è lungo ed importante, tanto più tendono a prodursi nella persona tossine, quindi malesseri e patologie. In che misura possiamo considerare salutare la vendetta?

Io non ci credo al fatto che la persona si possa procurare da sola il perdono. Credo che almeno metaforicamente si debba ingannare l'inconscio come fa Jodorowsky. Sa che fa Jodorowsky? Fa riempire di pomodori un sacco, sul sacco ci mette la fotografia della persona che si vorrebbe ammazzare dalla rabbia, si prende a bastonare il sacco, i pomodori si maciullano e lo tingono di rosso, che simula sangue. In questo modo si esaurisce la carica rabbiosa, si torna in pari con i difetti della vita.



8 Èmile Coué - *Il dominio di se stessi* - Macro Edizioni, Cesena.

9 Mirzakarim Norbekov - *La Saggezza dell'asino* - Macro Edizioni, Cesena.



Ugualmente per i riti Woodoo suppongo?

Non conosco i riti Woodoo.

Tuttavia lei ha detto: “se siete arrabbiati scrivete una lettera destinata alla persona del vostro odio e sotterratela”. Non è questa un’azione destinata a sciogliere l’astio?

Sì, lo è.

Che sovrapposizione è possibile tra rimedi omeopatici e Fiori di Bach? Ci sono dei fiori che hanno la stessa destinazione?

Per esempio la *pulsatilla*, che è un fiore, può essere usata anche come rimedio omeopatico, così come l'*arnica*, solo che la preparazione è diversa. La preparazione omeopatica parte dalla materia, se è un vegetale o un fiore viene messo in tintura madre e macerato. Successivamente dalla tintura madre si prende una goccia e si procede con le varie diluizioni e relative succussioni.

Invece, con il *fiore* non si parte dalla materia ma dall’acqua imbibita dalle vibrazioni del fiore. La preparazione è più sottile e più facile perché la può fare chiunque. Si inserisce il fiore nell’acqua e si espone il tutto al sole per qualche ora, è tutto. Con un’ampolla di acqua fai una tintura madre che può curare tutta l’Italia.

L’“aids non esiste”? Chi ne soffre di cosa soffre? Che cosa è l’aids? La terapia verbale come considera e cura l’ictus, l’infarto, le vene varicose, la carie? Come cura le patologie, esogene, campi elettromagnetici, veleni, amianto?

Che l’aids non esista non lo dico solo io ma anche altri ricercatori. Secondo me è una manipolazione della medicina e non sarebbe l’unica, la stessa figura di Pasteur è il prodotto di una manipolazione.

Louis Pasteur ha avuto una diatriba con Antoine Beschamp e Claude Bernhardt. Questi, sostenevano che la malattia insorgeva da un terreno opportuno all’interno del corpo e che gli organismi che si volevano combattere, erano microrganismi provenienti dallo stesso terreno degenerato.

Pasteur invece, diceva che il problema veniva da fuori. Secondo lui, i batteri presenti nell’aria causavano il contagio.

Vinse Pasteur, la cui idea era funzionale a un certo commercio.

La carie, l’ictus, l’infarto. La terapia verbale ha una potenzialità anche nei confronti di queste espressioni?

L’ictus è un fenomeno acuto. Tutto quello che dico l’ho provato come esperienza terapeutica e non ho mai curato l’ictus nel momento in cui avviene perché non mi è mai capitato. Invece sintomi da infarto li ho curati, ad una paziente sono andati via in mezz’ora, anche se non lo posso provare lo dico lo stesso. Molti infarti sono dovuti ad uno spasmo delle arterie coronariche e non a depositi. Questi fenomeni acuti sono dovuti ad uno spasmo, come un qualsiasi spasmo che può avvenire a livello della muscolatura liscia cioè per esempio nell’intestino.

Se lei è Natrum Muriaticum? Io a che rimedio corrispondo? E nei fiori a cosa corrispondiamo?

Come rimedio lei corrisponde a *Nux vomica*¹⁰. Per dirle a che *fiore* corrisponde mi dovrebbe dire i suoi sintomi e farmi vedere la sua grafia così lo vedo.

Usa indifferentemente emozioni e sentimenti, li trova sinonimi?

Sì.

¹⁰ *Nux vomica* è il rimedio corrispondente al carattere con esagerata ipersensibilità.



SCIAMANA GABRIELLA MEREU

In cosa consiste una sua visita?

Consiste nel guardare, la persona che ho davanti, ascoltare il suo linguaggio, mettere il suo linguaggio nel contesto di quello che vedo della persona e della sua grafia e fare una sintesi per dare la risposta il più centrata e laconica possibile.

La cito: "Il sentimento che si rivela nella descrizione del sintomo è la sua stessa origine." Perché il sentimento è all'origine dei problemi?

Perché ho visto che è così, ho visto che cambiando il sentimento i sintomi vanno via.

Non identificarsi con i nostri giudizi, permette di vivere nel qui ed ora, permette restare nell'eros, cioè in una condizione di creatività che lei stessa ha riconosciuto come essenziale per il benessere. Diversamente si resta legati al passato o proiettati nel futuro, cioè a idee e emozioni, cioè alle prime strutture che ci tengono lontani dalla nostra natura, che è la sola guida che conduce alla bellezza e alla completezza delle persone. In che misura condivide questa considerazione?

In tutto, tutto giusto.

Secondo la tradizione, le tossine hanno espressione nel corpo fisico ma sede in quello sottile, condivide questa posizione? È per questo che se l'azione terapeutica è dedicata solo al corpo materiale le guarigioni non sono che miglioramenti temporanei?

Certo.

Quando avviene un'azione polarizzante, all'interno di qualsiasi tipo di relazione, uno dei poli ha compiuto un'azione sciamanica - consapevole o meno - verso l'altro. Secondo quest'ottica perché preferire i Fiori di Bach rispetto alla terapia verbale?

La *terapia verbale* può determinare la catarsi e agire una volta per tutte, ma spesso non succede. Se la persona non ce la fa da sola, bisogna aiutarla a cambiare i sentimenti negativi e i *fiori* fanno un lavoro eccellente in questo senso.

Pensa si possa dire che la sua azione nei confronti delle persone che le si rivolgono sia di tipo magica, sciamanica, cioè di rapimento o polarizzazione dell'attenzione affinché la persona stessa possa osservare ed osservarsi da una prospettiva utile alla guarigione, possa svincolarsi dalla prospettiva usuale e così comprendere il proprio potere creativo?

Certo.

Tutto questo processo non è grossomodo la medesima struttura della mindfulness, dell'ipnosi, della Pnl, la programmazione neurolinguistica, dell'enneagramma di Claudio Naranjo, della dinamica delle costellazioni famigliari? Cioè polarizzare l'attenzione e cambiare la prospettiva?

Sì la mia è solamente più semplice, più breve.

Qualcuno è rimasto estraneo ai suoi schemi degli archetipi? Qualcuno ha detto o fatto cose che le hanno fatto perdere le relazioni con lui?

Sì perché ci sono delle persone con un ego forte e perché non hanno interesse a sviluppare le modalità di ricerca che propongo. Perché da un altro modo di pensare traggono i loro interessi economici, il loro potere e dunque non sono d'accordo.

Qual è stata una situazione che si è dovuta impegnare per decifrare o che non ha decifrato?

È capitato con una persona che ho frequentato per dieci anni. Ho cercato di capire che tipo di problema avesse perché vedevo che le patologie permanevano. Alla fine ho capito, era un ipocondriaco. È stato un grande maestro, mi ha fatto capire cos'è l'ipocondria.





Se con la terapia verbale lei fa prendere coscienza alla persona del sentimento che ha poi generato il problema. È sufficiente incontrarla una sola volta, visto che la consapevolezza non si può cancellare? Oppure no perché di fatto la si può dimenticare?

A seconda della persona. La consapevolezza non si può dimenticare, è soggetta alla legge del tutto o nulla. Una volta che l'hai trovata, siccome l'anima dice la verità e l'informazione corrisponde alla verità dell'anima, non puoi più tornare indietro.

Ma in certe circostanze la si può dimenticare.

Secondo me si può far finta di dimenticarla, ma non si può dimenticare.

Il miracolo, termine che utilizziamo per alludere ad eventi di origine inspiegabile ed improbabile, avviene attraverso la medesima struttura della terapia verbale?

Mi pare che in entrambi si possa riscontrare che un forte credito è conferito a qualcuno e che, contemporaneamente, c'è l'assunzione di responsabilità profonda nonché il riconoscimento del sentimento che ha generato la propria condizione. Non solo, in ambo i casi possiamo riconoscere la presenza dell'accettazione o perdono.

Non so ancora perché avvengono i miracoli. Infatti non so mai quando ne avverrà uno, di fatto però ogni tanto avviene.

Siamo creatori di realtà. Non crede sia necessario un cambio di concezione di sé graduale affinché le nuove consapevolezze prendano definitivamente il posto delle vecchie che hanno generato la patologia?

Oppure può avvenire anche repentinamente?

Avvengono repentinamente se la persona è flessibile e spiritosa, se invece è rigida e triste no. Dipende dalla personalità.

Un cambio repentino, potrebbe avvenire con esperienze straordinarie, di dolore, spavento, morte, privazione affettiva, amputazione anche fisica, in un certo senso anch'essi atti magici che a loro volta spostano la prospettiva come parafrasato in The Truman Show?

Certo, giusto. La sofferenza ti può portare ad un ampliamento della coscienza.

Che patologie si possono radunare sotto lo stesso motivo, sotto lo stesso sentimento?

Tutte le patologie sono radunabili sotto il sentimento dell'oppressione, ma in particolare l'acufene, i tumori, la pressione alta, la sciatica, i dolori che si esprimono con una pressione, qualcosa che stringe, che costringe, una morsa, sono tutti sintomi da oppressione.

Se terapia verbale e fiori non funzionano, cosa e come rivede la sua azione?

Rivedo la mia azione dicendo al paziente perché non gli funziona. Quali sono i limiti del suo carattere.

Con gli animali, che pure possono assorbire le tensioni del loro ambiente e dei loro padroni, in particolare quelli domestici, la terapia verbale può essere applicata?

La applico al padrone per guarire l'animale.

I Fiori di Bach funzionano con gli animali?

Benissimo, come con i bambini.

Le persone che consumano la vita in uno stato di benessere è perché non hanno mai avuto sentimenti ossessivamente negativi?

Non ne conosco di queste persone. Da me arrivano solo persone in stato di malessere, che poi ho visto essere tutte.

I record di longevità, la durata della vita, ha relazione con lo standard di benessere di un certo livello?

Certo, ci sono persone che non si fanno molti problemi.



Tutti abbiamo in biografia qualche sintomo. Significa che tutti possiamo trovare conflitti, rabbie, sensi di colpa, invidia, repressione sessuale, desideri, pretese più o meno inconsapevoli?

Certo perché oltre a questa vita noi abbiamo memorie dei nostri avi e anche l'influenza della memoria collettiva.

Dice che chi ha muco appiccicoso significa che è una persona affettivamente appicciosa, si tratta di un'analogia, ma lei usa anche la metafora. Come giostra i due criteri?

L'analogia è nella metafora. La metafora è fatta di analogie.

So che sta compilando un protocollo tumorale - termine suo - (termine tipicamente referente alla medicina impersonale, aggiungo io), per raccogliere le emozioni negative dei caratteri delle persone. A che punto è? Che spunti sta raccogliendo da quella ricerca?

Più che altro io cerco di fare una sintesi per renderla agevole alle persone che devono prendere coscienza. Posso dire che, tutti possono essere accomunati per sintomi e sentimenti. Il più comune è il rancore.

Cita spesso l'inconscio collettivo, che importanza ha nella sua visione?

È tutto là, è tutto memoria collettiva perché gli schemi dello stesso paziente stanno nella memoria collettiva. Anche la grafia la interpreto secondo segni che inconsapevolmente la persona esprime dalla memoria collettiva.

La cito: "A volte è necessario prendere i Fiori di Bach per tutta la vita". Significa che la guarigione non può avvenire? Che il meccanismo della consapevolezza risoltrice del sentimento-nodo non scatta più?

Alle persone particolarmente illuminate non accade di prendere i *fiori* costantemente, ma la maggior parte dei casi c'è bisogno di un aiuto. La vita ci porta davanti a tanti insegnamenti che ci scuotono provocando sentimenti negativi. I *fiori* ti aiutano a superare queste situazioni.

L'aiuto dei *fiori* provoca consapevolezza. Tuttavia ci sono sempre nuovi stadi di consapevolezza. Uno può avere una consapevolezza per un motivo e non averla per altri.

La cito ancora: "Quando uno capisce che si è procurato il sintomo per un suo schema mentale, guarisce da solo, anche a distanza, anche al telefono." Questo accade per qualsiasi patologia?

Se è capace, sì.

So che i referti degli esami cosiddetti scientifici non le interessano, tuttavia li cita a suo sostegno in questo video intorno al minuto 16:40 <https://www.youtube.com/watch?v=fEU1sN7yDZk> La trova una contraddizione?

Sì perché ci sono parecchie persone che poggiano la loro realtà terapeutica ancora su quegli aspetti, quindi questo può aiutare a rendere credibile ai loro occhi quello che faccio.

Chi cammina sui carboni ardenti o i breathariani che vivono di prana, possono farlo per via della loro liberazione dai vincoli di ciò che altri ritengono impossibile? Hanno sostituito l'immagine di sé che non può, con quella che può farlo? Realizzano il medesimo processo che accade con la terapia verbale?

Ma che stupidaggine. Queste sono le pratiche inutili, cosa c'entrano questi casi con la consapevolezza.

Com'è possibile camminare sulle braci ardenti senza ustionarsi? Non è che un gruppo di persone si toglie le scarpe e lo può fare.

Risponde una amica della dotteressa: "Io l'ho fatto diverse volte. Non devi pensare che ti brucerai, nel momento in cui pensi di bruciarti, ti bruci."

Gabriella Mereu: Sì, ma non è detto che una persona che sappia camminare sui carboni ardenti poi riesca a trasferire pari potenzialità in altri contesti.

Le nostre potenzialità non sono relative all'immagine che abbiamo del nostro sé?

È vero, l'immagine di sé è il punto, cioè che quello che credi di te si realiz-





za. Comunque avevo un'amica che ha camminato sui carboni ardenti ma poi è morta di cancro ugualmente.

Anche fuori dalla Sardegna il peccato funziona tanto per trovare i nodi dei problemi?

Certo, la Sardegna non è diversa dagli altri posti. L'oppressione religiosa che riguarda le donne è poco presente in Sardegna rispetto ad altri posti.

Ci sono guaritori, proprio in Sardegna, in grado di riportare la pelle in condizioni originarie anche dopo cheloidi ormai secche. La terapia verbale o i Fiori di Bach potrebbero fare qualcosa in merito?

I cheloidi li ho già curati con i fiori. Sta andando verso la totale guarigione con *crab apple* e *rock water* per due anni. Un risultato che richiedeva costanza, e la persona in questione lo è stata.

Chi nasce malato o si ammala da bimbo, eredita o assorbe i nodi del suo ambiente o dei suoi avi?

Sì per esempio nelle dismanorree. Ho visto che le bambine ereditano dei dolori dovuti alla repressione femminile da parte della madre, della nonna. Con i Fiori di Bach ho visto che la maggior parte delle volte i dolori mestruali passano.

Per verificare le caratteristiche della persona, utilizza il pendolo e la mappa di Dietmar Kramer, cosa è e in che termini è rivelatrice?

Nel basso ventre e in corrispondenza della zona di *elle quattro* e *elle cinque*, è raccontata la storia che c'è nell'inconscio collettivo. Posteriormente, nella zona corrisponde ai glutei e ai lombi ancora di *elle quattro* e *cinque* e dell'osso sacro, è raccontata la storia dell'oppressione in generale. Invece nel basso ventre, dove sono rappresentati tutti i fiori insieme, c'è la storia dell'oppressione sessuale.

Come usa il pendolo, quando?

Lo uso come maestro, mi sta dando delle indicazioni diagnostiche fantastiche.

Quando l'ho vista usare il pendolo, ho notato un'oscillazione del polso che l'ha fatto oscillare. Mi chiedo se non può essere più risolutivo, soprattutto per i dubbi che possono sorgere, appendere il pendolo ad una struttura rigida, ad esempio piramidale, appoggiata sul tavolo alla quale ci si collega fisicamente. Una cosa del genere darebbe informazione?

Mi sta dando delle idee, potrei fare anche così, anche se fino ad ora il pendolo impiegato tradizionalmente, trattenuto dalle dita, mi ha dato risposte giuste.

Sempre in Sardegna, nel salto di Quirra nascono pecore con due teste e altre malformazioni. Secondo la popolazione, allevatori e pastori è dovuto all'uranio impoverito componente dei proiettili impiegati nel poligono militare. L'uranio impoverito, ampiamente utilizzato in Kosovo, ha generato nel personale militare, varie patologie degenerative, gravi e autoimmuni; i forti campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ad alto voltaggio generano soprattutto leucemie; i nodi di Hartmann a loro volta alzano il rischio di acquisizione di patologie. Gli amalgami al mercurio sono la fonte segreta di problemi anche importanti. Anche in questi casi c'è di mezzo la personalità? O si tratta solo di sistemi immunitari colpiti nel loro punto più debole?

Sì tratta sempre di informazioni, cioè di alterazioni di certe informazioni. Conosco bene quella situazione, mia madre è di quelle parti.

Oltre a quanto pensiamo, crediamo e concepiamo anche la qualità dell'ambiente e quella del cibo e dell'acqua e dell'aria hanno il loro peso. Percentualmente, che importanza darebbe a questi elementi nei confronti dell'insorgenza delle malattie?

Marginale.

Condivide l'idea che la patologia subentra quando il sistema immunitario cede?

Il sistema immunitario è soggetto ad una situazione mentale, emozionale, non è da solo. A monte c'è sempre un problema emozionale o mentale. L'azione mentale avviene prima di tutto, gli altri aspetti come l'esposizione ad agenti e la dieta sono marginali e secondari.



Che valore hanno per lei i pruriti passeggeri, colpi di tosse isolati che non siano per una briciola di traverso, foruncoli, forfora, muco momentaneo e altro? Non significano discordanza tra la propria natura e il cibo assunto?

No, sono sempre emozionali.

Chi non guarisce con la terapia verbale?

Gli egocentrici, gli ipocondriaci e i superbi, gli orgogliosi e gli intellettuali.

Cosa fare per essere medici di se stessi?

Riconoscere sempre la contiguità tra sintomo, un malessere malessere e le emozioni negative che abbiamo generato.

Negli incontri che organizza, quando è sul palco a parlare della terapia verbale, dei Fiori di Bach, quando tratta con le persone che le si rivolgono per un aiuto, sembra assolutamente compiaciuta della soddisfazione che le sue battute creano nel pubblico, è vero? Come considera questo fatto?

Certo, perché sono un'attrice.

È al corrente di una scuola russa dove pare si possano guarire e soprattutto rigenerare tutti gli organi, anche i denti?

Sì sì.

Condivide la centralità della ghiandola pineale quale centro di tutto il traffico che transita nella trasformazione da materiale a metafisico o spirituale?

Certo.

Dei suoi oltre 20.000 amici di facebook cosa può dire?

Che sono meravigliosi, che mi seguono tutti in coro, in concerto, cercando di diventare i terapeuti di se stessi.





QUI DI SEGUITO UNA BIOGRAFIA DI GABRIELLA MEREU SCRITTA DI SUO PUGNO

Mia sorellina Susanna è morta ad 11 mesi, in una sola notte, di encefalite fulminante. Io allora avevo 10 anni. Mia madre sosteneva che era morta in seguito al vaccino per la poliomielite.

Mio padre, medico dentista, mi ha trasmesso sin da bambina l'orgoglio, la passione e l'importanza della professione medica.

Questi due fatti mi hanno portato ad iscrivermi all'università: il primo per rabbia, il secondo per passione. Sostanzialmente per tutto il periodo dell'università in medicina questi due sentimenti sono stati il movente che mi ha sostenuto in quei tristi e aridi anni di studi scientifici.

Mi sono laureata a Sassari nel 1983 il 7 di marzo. Ho subito lavorato come dentista e nella guardia medica, posto di lavoro che ho mantenuto per 31 anni sino alla mia pensione avvenuta nel settembre 2014.

Durante gli anni della mia professione come odontoiatra ho studiato ad Urbino prendendo quasi contemporaneamente il diploma triennale di grafologia ed il diploma quadriennale di medicina olistica in quella università.

Presi poi il diploma di medicina omeopatica presso la scuola privata di prof. Negro a Roma.

Finalmente in quelle scuole potevo studiare, ricercare, curare come desideravo io: cercare di curare le persone in maniera olistica.

A Urbino avevo imparato il concetto importantissimo di "terreno" cioè che la malattia non avveniva per chissà che cosa che proviene da fuori, come ci avevano insegnato all'università, ma era prodotta dallo stesso terreno psicosomatico del paziente. Questo concetto mi ha guidato nella mia appassionata ricerca: con la grafologia guardo il terreno psicologico che è la personalità del paziente, con l'omeopatia poi curavo le patologie. Mai soddisfatta tuttavia dei risultati cercavo qualcosa di più.

Andai quindi nel giugno 1996 a seguire a Parigi un corso di un famoso omeopata argentino: Alfonso Masi Elisalde che curava con il "simillimum" cioè con un rimedio omeopatico unico per tutta la vita, che, diceva lui, curava tutte le malattie delle persone.

Di tutto il corso, tenuto in francese, mi colpì e mi restò in mente solo una frase: "on peut faire l'omeopatie sans donner l'omeopatie" che significa: *si può fare omeopatia senza dare omeopatia*.

Riferiva questa frase ad un caso da lui trattato nel quale dava ad una signora il rimedio omeopatico accompagnato alla spiegazione verbale del significato del rimedio.

Per tutto il ritorno dal viaggio quella frase mi risuonava continuamente nella mente. Quel giorno ci fu la svolta nella quale non avrei quasi più dato rimedi omeopatici: il rimedio omeopatico ero io stessa con un mio messaggio verbale.

Il primo paziente lo vidi ad Oristano nel luglio 1996. Era un asmatico allergico a tutto ciò che era colorato in arancione: le carote, il rosso d'uovo, il melone, mi mostrava gli esami con le prove allergiche. Quando mi disse che l'allergia gli veniva anche se solo guardava l'arancione, buttai i fogli con gli esami perché avevo capito: il colore arancione era un simbolo, il paziente era allergico al colore arancione che per lui rappresentava qualcosa.

Mi comprai allora il "Dizionario dei simboli" edizioni Zanichelli che a proposito del l'arancione diceva: "*È un colore che sta tra il rosso passione ed il giallo spiritualità*".

Capii allora che il paziente rispondeva a simboli dell'inconscio collettivo, quegli stessi simboli, archetipi, segni che mi permettevano di scoprire il carattere dalla scrittura quando interpretavo la personalità grafologicamente.

Da allora ascoltai il paziente con altre orecchie: allergie, dolori, acufeni, sintomi neurologici divennero da sintomi, per me, delle rappresentazioni, il paziente mi parlava, nella espressione dei suoi sintomi, con un linguaggio poetico, figurato, metaforico, ironico sempre in maniera analogica e con un suo linguaggio collettivo.

Traducendo il significato dei sintomi spesso guariva. Avevo bisogno a questo punto, di tanti pazienti per la mia ricerca, li scovavo dappertutto, in treno, in aereo, in spiaggia, nel mio studio, alle cene, nelle gite, nei salotti.

Ebbi la fortuna d'incontrare ad Oristano il professor Van Hemert, neurologo, radioestesista, osteopata. Gli parlai della mia ricerca e lui se ne interessò molto.



Lo seguì nelle sue visite e con la mia *terapia verbale* e lo aiutai a curare i suoi pazienti ad Oristano, Sassari, Napoli nella clinica Mediterranea ed a Roma nell'American Hospital.

Nel 2000 avevo raccolto un discreto numero di casi curati ed allora scrissi il mio primo libretto *La terapia verbale* in cui accenno alla mia terapia e parlo dei casi.

Nel 2000 curai con una telefonata da Torino la febbre incoercibile di una bambina parlando alla madre.

Fui invitata a Torino, tenni una conferenza. Da lì le notizie delle mie cure e guarigioni per telefono si sparse ben presto in tutt'Italia giacché continuavo a curare e guarire la gente per telefono. Era per me divertente ma anche faticoso, il telefono squillava continuamente. Curavo verbalmente per telefono, in casa di amici, nelle mie conferenze nel mio studio, dappertutto.

Nel 2001 conobbi Jodorowsky famoso regista, in un suo seminario a Cagliari, che curava con lo stesso mio criterio cioè in maniera omeopatica ma attraverso delle recite che riproducevano il problema del paziente.

Mi colpì il rito della *madonna nella vagina* con cui in seguito curai tante donne e che a causa dell'ignoranza di certi giornalisti mi portò nel 2006 alla visita di *Striscia la notizia*. Ripresero nel mio studio a Cagliari ma non andò mai in onda.

Nel 2012 subii una diffamazione a mezzo stampa da parte di molti giornali. La cosa indusse l'*ordine dei medici* all'apertura di un fascicolo nei miei confronti anche a causa delle segnalazioni medici male informati, e di persone ignoranti, mai da parte di pazienti.

In quel periodo l'*ordine dei medici* di Cagliari ricevette per email tante testimonianze di guarigione che io stessa trasmisi, oltre a quelle mandate dai miei pazienti e dai miei amici di *facebook*.

Avevo iniziato infatti nel 2011 il mio gruppo *facebook* "gruppo amici di Gabriella Mereu" dove io e le mie allieve portavamo soccorso a chi si sentiva male, con i fiori di Bach, la *terapia verbale*, terapie disintossicanti come i bagni derivativi, il lavaggio epatico della dottoressa Clark. È un gruppo di autoaiuto per la salute.

Le testimonianze di guarigione avvenivano ogni giorno ed il numero degli amici cresceva.

A febbraio del 2015 quando raggiunsi circa 23.400 *amici* una certa Diana Massari direttrice di una associazione per l'epilessia, scrisse una petizione contro di me perché trovava disdicevole, non conoscendo lo stile della mia ricerca e terapia, che io curassi gli epilettici con un comando: "Smettila di fare il morto" oppure "che brutto che sei quando fai così" benché ci fossero testimonianze che in quella maniera certi epilettici smettersero subito la crisi.

Il 31 marzo del 2015 vennero in albergo dove visitavo nella città di Cesena, le *Iene*, cioè Nadia Toffa, che si accompagnava ad un finto paraplegico da incidente che io non mi sono rifiutata di visitare con la speranza di curarlo perché lo spirito della mia ricerca è **non avere limiti nell'indagine e possibilità terapeutiche**.

Quella visita fu ripresa con l'intenzione di farmi passare da truffatrice in un video rimaneggiato e trasmesso ad aprile 2015 da Mediaset. In questo video venivano dette da me frasi completamente decontestualizzate a scopo diffamatorio facendomi figurare come truffatrice, manipolatrice, pazzo e, chi mi segue, tutti degli imbecilli manovrati da me.

Nadia Toffa mi sollecitava nel video aggressivamente perché mi cancellassi dall'*ordine dei medici*.

A questo video seguì un articolo diffamante a Cagliari ed un altro in un giornale del Ticino in Svizzera dove attualmente ho la residenza.

Le *Iene* irrupero una seconda volta il 1° maggio 2015 ad Assemini, vicino a Cagliari, durante una mia conferenza. Il pubblico mandò via Nadia Toffa con cori da stadio: «Fuori! Fuori! Fuori!». Questa scena ed altre furono riprese, il video andò in onda ma subito ritirato. Le *Iene* questa volta ci facevano una magra figura.

Il 26 maggio fui convocata dall'*ordine dei medici* di Cagliari per una udienza dove portai in mia difesa la testimonianza scritta di colleghi, di pazienti curati da me portatori di malattie gravi e tutta una documentazione.

I sette testimoni della commissione non hanno voluto ascoltare nulla, neppure il contenuto della mia ricerca.

Mi hanno riconvocato il 7 di luglio senza però aggiornarmi sulla loro posizione.

Il 9 di luglio con una email mandata alla mia avvocatessa annunziano che mi radiavano.





Ho capito adesso che tra la insensata ma sicura sollecitazione di Nadia Toffa a cancellarmi dall'*ordine dei medici* e la decisione da parte del consiglio dei medici di Cagliari di radiarmi inspiegabilmente dall'*ordine*, vi deve essere un legame e che la decisione era già stata presa da tempo indipendentemente dalla presentazione della mia difesa.

Mi radiano perché curo malattie anche gravi in maniera semplice e senza farmaci ed insegno alla gente a curarsi da sola.

Non ho mai leso nessuno, non ho mai tolto farmaci, né deviato da cure chirurgiche. Sono le persone stesse che non assumono più i farmaci quando stanno bene e non vanno dal chirurgo perché capiscono come lo devono evitare attraverso una prevenzione basata su principi semplici che io faccio sempre presente: disintossicazione fisica, alimentare, emozionale, informazione, consapevolezza, evoluzione.



web

- gabriellamereuterapiaverbale.net
- terapieverbale.jimdo.com
- Noi che ci facciamo i Fiori di Bach da soli
- Il cancro lo curo a modo mio

facebook

- Amici di Gabriella Mereu
- Gabriella Mereu

biblio

- Blech Jorg - *Gli inventori delle malattie* - Lindau, 2006
- Coleman Vernon - *Come impedire al vostro medico di nuocervi* - Macro Edizioni, 2013
- Dethlefsen Thorwald - *Malattia e destino* - Edizioni Mediterranee, 2000
- Erickson Milton - *La mia voce ti accompagnerà* - Astrolabio Ubaldini Edizioni, 1983
- Groddeck Georg - *Il linguaggio dell'Es* - Adelphi, 2005
- Farrelly Frank - *La terapia provocativa* - Astrolabio Ubaldini, 1986
- Jodorowsky Alejandro - *Psicomagia* - Feltrinelli, 2009
- Lanctot Ghislaine Saint-Pierre - *La mafia della sanità* - Macro edizioni, 2007
- Mereu Gabriella - *La malattia la trappola dell'eros* - Arti Grafiche Pisano, 2005
- Moretti Girolamo - *Trattato di grafologia* - Edizioni Messaggero Padova, 2006
- Norbekov Mirzakarim - *La saggezza dell'asino* - Macro Edizioni, 2007